

Ad Abano Terme (Padova) nella notte tra domenica e lunedì

Attentato: 4 sindacalisti arrestati

Sono una coppia di coniugi e due fidanzati, tutti di Bologna iscritti al PSI che li ha «cautelativamente sospesi» - Versioni contrastanti e oscuri interrogativi - Un ordigno scoppiato prima del previsto - Hanno dichiarato: «Lo avevamo trovato per caso e preso a calci»

Dal nostro inviato PADOVA - Quattro sindacalisti bolognesi - due uomini e due donne - tutti iscritti al PSI, sono stati arrestati per un attentato compiuto nella notte tra domenica e lunedì davanti a un albergo di Abano Terme. La bomba, a basso potenziale (polvere nera con aggiunta di monetine e gettoni) ha ferito leggermente i due uomini. Quest'ora, nella sua essenzialità di cronaca, la notizia, che ha suscitato sorpresa e perplessità sia negli ambienti politici sia in quelli sindacali.

berò trovato ieri mattina, durante una perquisizione, alcune armi. Per questo, il mandato di cattura, firmato dalla Procura di Padova, parla non solo di fabbricazione e detenzione di esplosivi, ma anche di detenzione di armi. Ecco in breve le notizie ufficiali. Domenica notte, alle 0,50, Sebartoli e Veronesi si trovano davanti all'albergo Bristol-Buja di Abano e davanti a un cancello d'ingresso chiuso, collocano l'ordigno che però scoppia in anticipo nelle mani di Sebartoli, ferendolo, e mandando a gambe levate il Veronesi. I due, nonostante le ferite, fuggono per una strada stretta, ma vengono bloccati da una guardia giurata, Vander Zattin, 34 anni, il quale spara in aria un colpo di pistola. I due vengono raggiunti anche da alcuni testimoni.

Qualcuno fra gli inquirenti avanza un'altra ipotesi: destinazione dell'attentato non era il Bristol, ma che a Sebartoli e Veronesi la bomba è scoppiata in mano transistando davanti all'albergo mentre si recavano in qualche altro punto di Abano. Sono interrogativi che per ora, restano tali, ma diventano più inquietanti alla luce delle armi che i carabinieri (del gruppo di Dalla Chiesa) avrebbero trovato in casa del Sebartoli in via Battaglia, 2, carabinieri avrebbero trovato ieri mattina, durante una perquisizione, alcune armi. Per questo, il mandato di cattura, firmato dalla Procura di Padova, parla non solo di fabbricazione e detenzione di esplosivi, ma anche di detenzione di armi.

dice che i quattro «hanno sempre fatto il loro dovere», ma avrebbero anche «fatto gruppo a sé». Sebartoli, si sa, ha fatto parte di Potere operaio di Bologna, come Daniele Forni, il geometra del Comune di Bologna, condannato con l'operato della Ducati Paolo Klun a 5 anni di carcere per le armi trovate nel cosiddetto «covo di Prima linea», in via Tovaglie, il 19 dicembre dello scorso anno. Negli ambienti politici e sindacali, naturalmente, l'episodio ha suscitato notevole sorpresa. La segreteria della Federazione bolognese del PSI ha diramato in serata un comunicato in cui dopo aver espresso stupore ed indignazione per l'atto terroristico «del quale sono indiziati un gruppo di cui fanno parte alcuni iscritti della federazione bolognese del PSI», conferma, in attesa che la vicenda sia chiarita, «la condanna inequivocabile del partito nei confronti di ogni atto terroristico e la sospensione cautelativa dal partito verso chi è soggetto a procedimenti giudiziari».



ABANO TERME - Paolo Sebartoli ferito dallo scoppio

Innanzitutto i protagonisti: Paolo Sebartoli, 32 anni, funzionario della Filcams-Cgil, abitante a Bologna in via della Battaglia 2. Sua moglie, Anna Mangili, 30 anni, funzionaria della Filca (Edil), Gilberto Veronesi, 34 anni, della Flm, abitante in via De Crescenzi 7 e la sua fidanzata, Gabriella Giustiniani, 33 anni, via San Mamolo 52, impiegata al Resto del Carlino e componente il consiglio di fabbrica.

A questo punto - stando a testimonianze riferite - il Sebartoli, prima di svenire, esclamerebbe: «Avvisate mia moglie che è su una "128" a Monselice». Poi i due uomini vengono portati in ospedale (15 giorni per il Sebartoli, soltanto medicazioni al Veronesi) e la «128» viene effettivamente consegnata al figlio di Sebartoli con Anna Mangili e Gabriella Giustiniani, che vengono arrestate dai carabinieri e poche ore dopo rinchiuse

Analogo provvedimento è stato adottato dalla Camera federale del Lavoro di Bologna e dalle organizzazioni di categoria interessate. Fiom, Fillem e Filpac. **Gian Pietro Testa**

coltello, Lazar Berkovich, un altro profugo russo della stessa comunità. Dopo le prime indagini vennero subito arrestati Semion Bumagin e la sua compagna, ritenuti i responsabili del fatto. In casa loro venne trovata una pistola, un orologio d'oro appartenente a Oleg Markovich, scomparso misteriosamente dopo la tragica esecuzione.

Arrestato in una villa comunale

Ha tentato il suicidio a Napoli l'assassino dei profughi russi

Piantonato all'ospedale ha cercato di farsi passare per un altro - Deve rispondere di due omicidi

ROMA - Ha tentato il suicidio Aleksander Shpintov, 28 anni, nativo di Mosca, accusato dello spietato regolamento di conti nella comunità di profughi russi di Ostia (bilancio: due morti e un ferito grave). Ora è ricoverato al Policlinico di Napoli, piantonato dai carabinieri. E' stato trovato nella notte tra il 10 e l'11, acciacciato a terra, in una villa comunale del capoluogo partenopeo, in stato di coma. Accanto a lui, alcune scatole di medicinali e effetti personali. Solo ieri mattina, però, la «Mobile» napoletana, dietro indicazione di un fonogramma mandato da Roma, ha scoperto che l'individuo russo era «Sascia», ricercato per l'assassinio di due suoi connazionali e per il ferimento della vita di Leonid Baktin, un ebreo russo abitante a Ostia. Dopo alcune ore, poco distante, la polizia trovò, ferito a colpi di

coltello, Lazar Berkovich, un altro profugo russo della stessa comunità. Dopo le prime indagini vennero subito arrestati Semion Bumagin e la sua compagna, ritenuti i responsabili del fatto. In casa loro venne trovata una pistola, un orologio d'oro appartenente a Oleg Markovich, scomparso misteriosamente dopo la tragica esecuzione.

Per cinque giorni fu battuta la zona di Ostia e alla fine il corpo di Markovich venne trovato nella pineta, ucciso da un colpo di pistola al cuore. Così si venne a capo della misteriosa vicenda: Aleksander Shpintov ha ucciso Baktin e Markovich e tentato di far fuori Berkovich perché stanco di sottostare alle rigide norme imposte dalla banda alla comunità. Un giro spietato di taglieggiamenti e di racket del souvenirs». Anche lui, ora è stato arrestato.

Alla sezione di sorveglianza della Corte d'appello

Oggi si decide sulle richieste di libertà di Tanassi e Lefebvre

L'ex ministro vorrebbe essere scarcerato e affidato al servizio sociale - Il secondo chiede invece la semilibertà

ROMA - Mentre la Corte costituzionale integra si appresta a riunire nuovamente in camera di consiglio per la lettura e l'approvazione delle motivazioni della sentenza con la quale ha condannato sei delle undici persone processate per lo scandalo Lockheed ed ha assolto le altre cinque, la sezione di sorveglianza della Corte d'appello di Roma decide oggi se affidare al servizio sociale Mario Tanassi ed Antonio Lefebvre e se concedere la semilibertà al fratello di quest'ultimo, Ovidio.

A pronunciarsi sulle richieste dei legali sarà un organo collegiale composto dal presidente titolare della sezione di sorveglianza, dal presidente della sezione di sorveglianza, dal giudice di appello, da due giudici a latere, e da due esperti nominati dalla Corte d'appello. La riunione verrà presieduta da Ovidio Pisanti, da due giudici in camera di consiglio, cui interverranno i difensori dei tre detenuti e la pubblica accusa.

Il 1 marzo scorso la Corte costituzionale integrò il giudizio, dopo 23 giorni di riunione e quattro mesi a Mario Tanassi e ad Ovidio Lefebvre, due anni e due mesi ad Antonio Lefebvre. Tutti e tre vennero riconosciuti colpevoli di corruzione aggravata per atti contrari ai doveri d'ufficio. Ad essere condannati per lo stesso reato furono anche l'ex presidente della Finmeccanica Camillo Crociani (latitante) che si prese due anni e quattro mesi; il generale Duilio Fanali, condannato ad un anno e nove mesi; e l'ex segretario particolare di Tanassi, Bruno Palmiotti, condannato ad un anno e sei mesi. Questi ultimi due hanno subito la pena della sospensione della pena per essere stata inferiore a due anni. Tutti gli altri imputati, tra i quali il democristiano Luigi Gui, vennero assolti.

La nuova realtà operaia all'Italsider di Genova

Far politica nella fabbrica di Guido Rossa

Lo stabilimento dell'Italsider di Cornigliano è stato scelto dalla strategia eversiva per colpire la classe operaia - lo si è visto al momento dell'assassinio del nostro compagno Guido Rossa - e nello stesso tempo per cercare di presentare la fabbrica come centrale del brigatismo rosso. Assecondare questo disegno equivale a ignorare la realtà dell'Italsider, la crescita del movimento operaio in questi anni, le importanti conquiste realizzate, l'ancanza della democrazia nei luoghi di lavoro. E' di questo invece che vogliamo parlare.

L'ambiente di lavoro Questo itinerario di esperienza ha inciso sul tessuto sociale della fabbrica, soprattutto ha modificato il ruolo e la collocazione soggettiva di impiegati e tecnici.

La fabbrica di Cornigliano è stata scelta dalla strategia eversiva per colpire la classe operaia - lo si è visto al momento dell'assassinio del nostro compagno Guido Rossa - e nello stesso tempo per cercare di presentare la fabbrica come centrale del brigatismo rosso. Assecondare questo disegno equivale a ignorare la realtà dell'Italsider, la crescita del movimento operaio in questi anni, le importanti conquiste realizzate, l'ancanza della democrazia nei luoghi di lavoro. E' di questo invece che vogliamo parlare.

La fabbrica di Cornigliano è stata scelta dalla strategia eversiva per colpire la classe operaia - lo si è visto al momento dell'assassinio del nostro compagno Guido Rossa - e nello stesso tempo per cercare di presentare la fabbrica come centrale del brigatismo rosso. Assecondare questo disegno equivale a ignorare la realtà dell'Italsider, la crescita del movimento operaio in questi anni, le importanti conquiste realizzate, l'ancanza della democrazia nei luoghi di lavoro. E' di questo invece che vogliamo parlare.

La fabbrica di Cornigliano è stata scelta dalla strategia eversiva per colpire la classe operaia - lo si è visto al momento dell'assassinio del nostro compagno Guido Rossa - e nello stesso tempo per cercare di presentare la fabbrica come centrale del brigatismo rosso. Assecondare questo disegno equivale a ignorare la realtà dell'Italsider, la crescita del movimento operaio in questi anni, le importanti conquiste realizzate, l'ancanza della democrazia nei luoghi di lavoro. E' di questo invece che vogliamo parlare.

La fabbrica di Cornigliano è stata scelta dalla strategia eversiva per colpire la classe operaia - lo si è visto al momento dell'assassinio del nostro compagno Guido Rossa - e nello stesso tempo per cercare di presentare la fabbrica come centrale del brigatismo rosso. Assecondare questo disegno equivale a ignorare la realtà dell'Italsider, la crescita del movimento operaio in questi anni, le importanti conquiste realizzate, l'ancanza della democrazia nei luoghi di lavoro. E' di questo invece che vogliamo parlare.

Conclusa la manifestazione di Taranto

Un bilancio di nove giorni di festival del sud

A colloquio con i compagni che hanno organizzato la festa. La difficile sintesi dei tanti problemi del Mezzogiorno

Dal nostro inviato TARANTO - Una città di frontiera, tesa sul mare; grattacieli di cristallo e palazzi modernissimi da una parte, cimiteri dall'altra ed in mezzo, stretti nella morsa, la città vecchia che tenta di sopravvivere. Taranto è una città di 300.000 abitanti, in cui convivono, gomito a gomito, realtà opposte e contrastanti. Operai, contadini, ceti medi, migliaia di persone che vivono di pesca.

Una città sintesi, quindi, dei problemi del Mezzogiorno di Italia, in cui - e non per caso - si è svolto per nove giorni il festival meridionale dell'Unità.

«spazio umano» in cui con cifre e dati veniva illustrata la condizione delle comunità ridiventate; quelli degli operai (alcuni cartelloni ornavano la radiografia della vita di fabbrica, alienante e distruttiva, in cui in 15 anni si contano 20.000 incidenti sul lavoro di cui oltre 300 mortali, nella sola Italsider), quelli delle lotte sindacali (e c'era un itinerario fotografico della vita e dell'impegno di un combattente, espressione di questa terra, quel fu Giuseppe Di Vittorio).

«Che non è stato (né voleva essere) solo un momento di incontro, di dibattito, di festa, fine a sé stesso. Ma è stato, invece, l'occasione per affrontare e discutere i problemi della città, della regione, del paese.

«Eccoci, quindi, a parlare il giorno dopo la «chiusura» con Luciano Mineo, della Federazione di Taranto, responsabile dell'intera organizzazione. Ha lavorato assieme ad oltre 200 compagni, che sono stati impegnati, a rotazione, ma con 7000 serati, a tenere in piedi le 21 iniziative fisse del festival e gli spettacoli, sempre affollati, gli spettacoli (Dalla e De Gregori con 25.000 spettatori, il «Banco del mutuo soccorso», Pino Daniele), la rassegna di film.

«Il bilancio di questi nove giorni è certamente positivo», dice Mineo. «Non sono mancati gli alti e bassi, è vero. Ma si sono raggiunti, in alcune occasioni, punte di interesse altissimo. E non solo in occasione degli spettacoli, quando cioè era abbastanza prevedibile. Ma nei dibattiti in cui abbiamo affrontato i problemi del dopo 3 e 4 giugno, delle amministrazioni di sinistra nelle città del sud, i temi del movimento delle donne, quelli dei giovani, quelli della trasformazione economica del Mezzogiorno. L'interesse, la voglia di partecipare, in queste occasioni sono stati al di sopra di ogni ottimismo aspettativa. La gente ha capito, insomma, che solo far emergere le forze diverse, nella collaborazione si possono trovare soluzioni ai problemi di tutti. Ed è venuta. Ha voluto ascoltare e farsi sentire.

«Questo è il grande successo del festival, che ci ha permesso di continuare il compagno Mineo - il peso della cui realizzazione, va detto, è caduto quasi tutto sulle spalle dei compagni della federazione di Taranto, ma in cui nonostante questo si è riusciti a far emergere le tradizioni culturali e politiche della Puglia, la cui realtà non è certamente omogenea».

«Convinco, infatti nella regione realtà operaie e contadine che spesso si sovrappongono tra loro.

«Con questo festival - dice Mineo - con questi nove giorni di incontro molti fili che stavano per spezzarsi sono stati, invece, rinsaldati. Abbiamo discusso con tutti con gli operai impegnati nello scontro contrattuale, con gli edili rappresentanti delle migliaia attualmente in cassa integrazione, con i giovani e con quei sottoproletari che, ricolando l'andamento nazionale anche qui alla ultima elezione non ci hanno votato compatiti. Un discorso che continuerà, che non è destinato a finire con il festival».

«Un discorso che è l'ideale continuazione di quello iniziato dalla amministrazione democratica Taranto (PCI, PSI, PSDI, PRI, con la DC ad appoggiare la maggioranza dall'esterno, sindaco comunista) quando si insediò circa quattro anni fa, dopo trent'anni di malgoverno democristiano prima, di centro sinistra poi.

«Che si è concretizzato in una serie di iniziative concrete di cui sono testimonianza decine di pannelli esposti all'interno del festival: mercati modernissimi, gli stipendi ai dipendenti regolarmente pagati, un bilancio rigoroso, i trasporti urbani riorganizzati e ora funzionanti, l'igiene e la pulizia della città, le nuove scuole, la concezione con un'immobiliare per risolvere - anche se parzialmente - il problema della casa.

«Sulla città vecchia - aggiunge Mineo - il discorso va approfondito. Attualmente c'è un processo di degrado dell'intera zona, che non può proseguire». A questa zona è infatti collegata una importante attività lavorativa della città: quella della pesca, della miticolitura, duramente colpita negli anni dagli insediamenti industriali che hanno inquinato le acque del «Mar piccolo», il polmone che con-

SOTTOSCRIZIONE

Numerose Federazioni sono già oltre il 25%

ROMA - La sottoscrizione per la stampa comunista sta registrando significativi successi. Domenica scorsa, con oltre 3 miliardi e mezzo versati, è stato superato l'obiettivo del 25% fissato per la prima tappa. Al raggiungimento di questo importante risultato hanno contribuito, oltre alla Lombardia e l'Umbria, federazioni come quella di Lecco (37,3%), Como (37,1%), Cremona (35,9), Cremona (35,5), Cuneo (27,14), Bergamo (27,10), Aosta e Biella (28). Dopo che la graduatoria, che pubblichiamo qui sotto, era stata già completata anche altre federazioni hanno comunicato di aver raggiunto o superato l'obiettivo: Viareggio è al 40%; Viterbo e Arezzo sono al 25%.

Table with 4 columns: Federazioni, Somma raccolta, %, Federazioni, Somma raccolta, %. Lists various regions and their subscription amounts and percentages.

TOTALE 3.513.620.650

Table with 2 columns: GRADUATORIA REGIONALE, Regione, %. Lists regional rankings and percentages.

A giornali e un pretore

Otto avvisi di reato per le querele di Alibrandi

FIRENZE - Otto comunicazioni giudiziarie, per diffamazione a mezzo stampa, sono state inviate dal sostituto procuratore Giustolisi ai direttori del «Corriere della Sera», dell'«Unità», di «Paese Sera» e della «Repubblica», a tre redattori e al pretore di Roma dottor Saraceni.

Per la casa il Sunia chiede l'intervento dei ministeri

ROMA - Interventi dei ministri per favorire la costruzione di nuovi alloggi e per affittare quelli disponibili alle famiglie degli sfollati: sono queste alcune delle richieste avanzate dal Sunia durante il processo, dal procuratore della Repubblica di Roma e dal procuratore generale.